

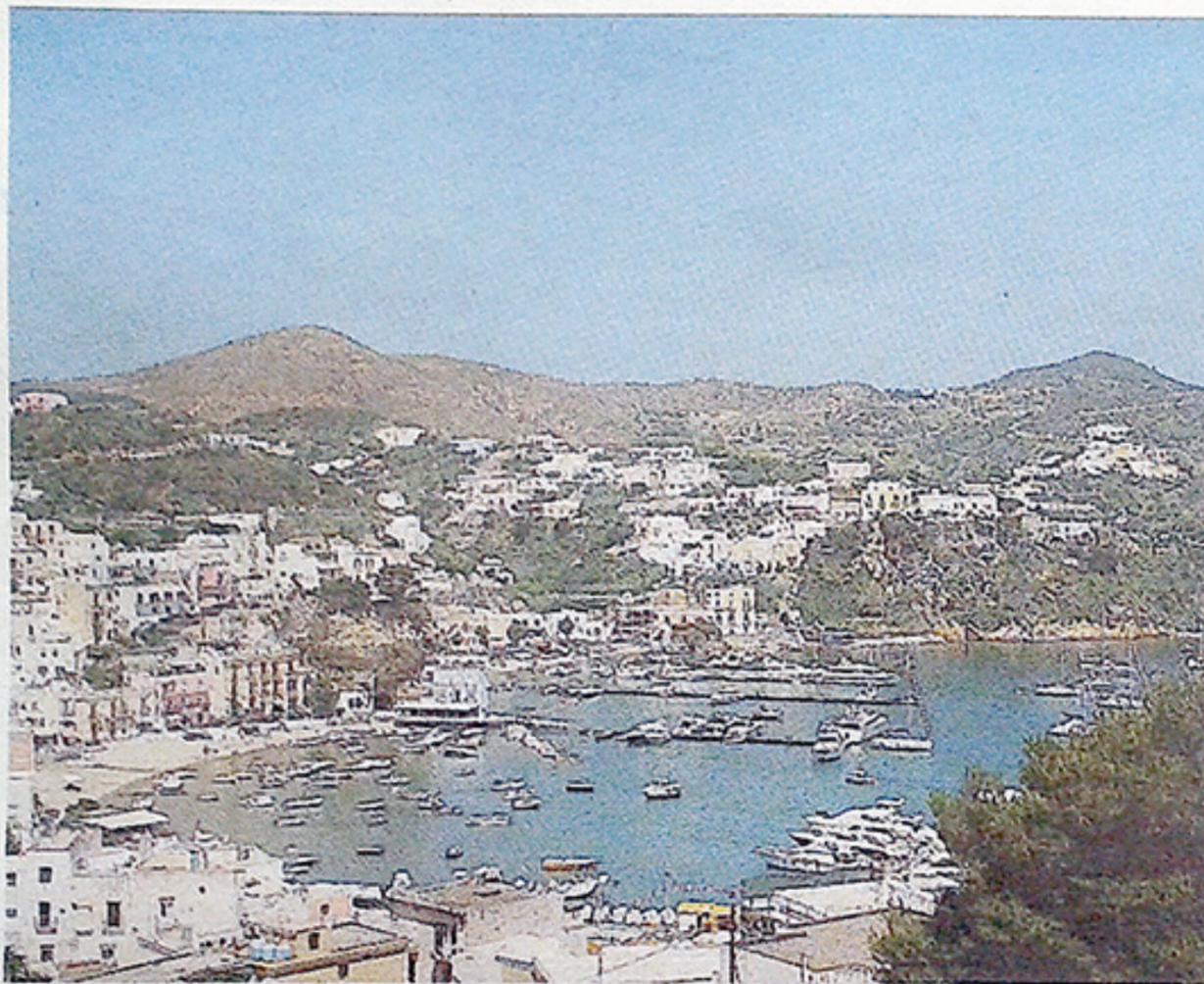
Le conferme del Riesame

Giudiziaria L'intreccio della corruzione negli uffici del comune sulle domande di condono
Il tribunale aveva accolto solo il ricorso del geometra Antonio Carnevale contro il sequestro

PONZA

Un altro terremoto per l'isola di Ponza, dove la guardia di Finanza ha provveduto l'altro ieri a sequestrare beni mobili ed immobili per un valore di mezzo milione di euro. Un intreccio di corruzione: terreni in cambio di condoni edilizi. L'intera isola è rimasta sconvolta per quest'ultimo accadimento che ha portato all'esecuzione di un provvedimento finalizzato alla confisca. Ma sul decreto di sequestro preventivo - emesso dal Gip del Tribunale di Cassino il 5 marzo scorso -, si era espresso il Tribunale del Riesame il primo aprile scorso, confermando le posizioni di quattro dei cinque indagati. I giudici, infatti, hanno emesso un'ordinanza, con la quale hanno rigettato il ricorso proposto da Giuseppe Porzio e Silveria Scotti (marito e moglie, i richiedenti del condono), ma ha accolto il ricorso proposto da Antonio Carnevale, geometra collaboratore esterno del Comune di Ponza, addetto istruzione delle pratiche di condono ed ha annullato il provvedimento di sequestro a suo carico e disponendo la restituzione delle somme.

«A fronte di tali elementi adottati dalla Difesa - si legge, infatti, nell'ordinanza - il fumus commissi delicti nei riguardi dell'indagato Carnevale, con riferimento al reato di corruzione, appare fortemente debole, non supportato da adeguati riscontri e confermato da un unico dato, privo però della



L'isola di Ponza e la Finanza



**Dopo i sigilli
a beni mobili
ed immobili
per un valore
di mezzo
milione
di euro**

dovuta valenza. La limitata entità delle somme e la fungibilità del denaro, peraltro escludono la sussistenza di un pressante periculum in mora».

Ricordiamo che la vicenda che risale al 1994, quando Silveria Scotti inoltrò una domanda di condono relativa ad un'opera edile realizzata abusivamente, fino a giungere al 31 ottobre 2009 quando Silveria Scotti vendette al figlio del responsabile dell'ufficio tecnico quattro appezzamenti di terreno in località Monte Guardia. Da allora sono seguiti numerosi blitz della finanza in comune ad acquisire gli atti di quel condono. Gli inquirenti hanno ipotizzato un'illecita condotta di due dipendenti comunali ora in pensione, i quali nel corso del 2013 avevano rilasciato il permesso per costruire in sanatoria, in totale assenza dei requisiti necessari, ricevendo - quindi - in cambio denaro e utilità consistiti in appezzamenti di terreno ubicati sull'isola di Ponza. La Polizia Tributaria ed Economico Finanziaria ha fatto delle verifiche fiscali nei confronti di uno degli indagati, appurando una fittizia compravendita di terreni. A finire nel mirino degli inquirenti sono stati Antonio Carnevale (quadro accusatorio ritenuto inconsistente poi dal Riesame), Giuseppe Porzio, il fratello dell'ex sindaco, Pompeo Maria Scotti, dirigente del Comune ufficio tecnico di Ponza, Silveria Scotti e Silverio Scotti, quest'ultimo intestatario dei terreni. ●